

«Così lottiamo contro la povertà»

Tiziano Vecchiato oggi al convegno di Fondazione Crb e Banca Simeca spiegherà i principi su cui si basa la sua idea di uno "stato sociale" diverso e migliore, in grado di garantire dignità, diritti e buone pratiche

■ Tiziano Vecchiato è uno dei relatori del convegno "Seminare Comunità: dal Welfare Generativo al Bando Sociale per il Biellese" che la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Banca Simeca organizzano a Città Studi questo pomeriggio a partire dalle 17. Vecchiato è il direttore dal 1992 della Fondazione "Emanuela Zancan" onlus di Padova e presidente dell'associazione International Association for Outcome-based Evaluation and Research on Family and Children's Services, a cui aderiscono esperti di centri di ricerca e università di nord America, Europa, medio ed estremo Oriente, Australia. E' direttore scientifico di numerose ricerche promosse dal Ministero della Salute e autore di 360 pubblicazioni.



Tiziano Vecchiato

Crisi economica, disoccupazione, banche al collasso. Dottor Vecchiato stiamo sprofondando?

Se guardiamo alle cronache quotidiane la risposta è impietosa e non lascia spazi alla speranza. È in atto una recessione che non è solo economica, è più profonda, è recessione di umanità che scarica gli effetti peggiori sulle persone in difficoltà, sulle famiglie, i bambini e le nuove generazioni. Il problema è che tutto questo viene sottovalutato e confuso con l'idea che se avessimo più risorse potremmo farcela ma non è così. Soprattutto le istituzioni sono in affanno e non si rendono conto che è finito un ciclo di welfare e il welfare che conosciamo non è più in grado di far fronte alle proprie responsabilità. Raccoglie sempre di più e redistribuisce sempre meno. È uno schema che nel Novecento funzionava ma che oggi ha esaurito la capacità di promozione e giustizia sociale. Le disuguaglianze sono cresciute inesorabilmente, a danno dei più deboli. Il principale indicatore è che i figli di oggi non possono, come in passato, sperare in un futuro migliore dei propri genitori.

La situazione di povertà oggi: come può essere fotografata?

Sono in povertà assoluta quasi 5 milioni di persone. La povertà relativa riguarda oltre 8 milioni di persone. A questo andamento contribuisce l'aumento della povertà delle famiglie con 2 o più figli. I minori in povertà assoluta sono oltre 1 milione. Insieme con la povertà sono aumentate le disuguaglianze. Nel 2012 il 10% delle famiglie italiane più ricche possedeva il 46,6 per cento della ricchezza netta familiare totale (contro il 44,3% nel 2008), mentre il 50% delle famiglie meno abbienti ne possedeva meno del 10 per cento (Banca d'Italia, 2014). Secondo l'Istat (2015), nel 2013 il 20% più ricco delle famiglie italiane percepiva il 37,5% del reddito totale, mentre il 20% più povero il 7,7%.

Una lotta alla povertà che sembra non mostrare grandi risultati. Concorda?

Purtroppo la lotta alla povertà nel nostro Paese non sa cosa significa ottenere risultati. La spesa per assistenza sociale ha superato i 58 miliardi di euro, circa il 90% riguarda trasferimenti monetari erogati dall'Inps, dalle Regioni e dai Comuni, cioè al netto degli aiuti privati erogati in beni e servizi dalle Caritas, enti religiosi, fondazioni e altri soggetti solidali. È un grande flusso di

aiuti che non aiutano ad uscire dalla povertà ma a convivere con questa condizione senza sperare di poterne uscire. In Europa siamo tra i paesi con gli indici più lunghi di permanenza in povertà.

Perché questa sconfitta? Perché non si può lottare contro la povertà senza i poveri, non si può burocratizzare una sfida così impegnativa, non si può continuare a dare trasferimenti monetari in modo tradizionale, con vecchie pratiche assistenziali che danno anche a chi non ha bisogno.

È possibile, a suo parere, uno stato sociale diverso e migliore?

È una sfida che non possiamo evitare, che non possiamo spostare in avanti. Significherebbe scaricare

ancora di più le conseguenze negative e i loro costi economici sulle nuove generazioni. I sistemi di welfare del futuro non potranno più fondarsi sui diritti senza doveri, sulle disuguaglianze dei diritti che diventano privilegi. Non potranno evitare gli incontri di responsabilità tra chi aiuta e chi è aiutato.

Che cos'è il welfare generativo?

Non è facile capirlo se si pensa: che la solidarietà possa bastare, che sia sufficiente fare comunità sui problemi, che non si possa rinunciare allo scambio politico tra sussidi economici e consenso.

Il welfare generativo non ha bisogno di assistenza, non ha bisogno del rapporto di potere tra chi aiuta e chi è aiutato. Parte dalla convinzio-

L'esperienza

FONDAZIONE "ZANCAN": PROMOZIONE DEL CAMBIAMENTO

La Fondazione "Emanuela Zancan" onlus di Padova è un centro di studio, ricerca e sperimentazione che opera da cinquant'anni nell'ambito delle politiche sociali, sanitarie, educative, dei sistemi di welfare e dei servizi alla persona.

Svolge le sue attività grazie alla collaborazione di molti studiosi ed esperti italiani e stranieri. Collabora con enti statali, regioni, province, aziende sanitarie, comuni, università, centri di studio italiani e internazionali e con soggetti privati per studi, ricerche, sperimentazioni.

I suoi valori fondanti sono: la promozione del cambiamento, riconoscendo i punti di maggiore sviluppo potenziale, ma anche, proprio per questo, di maggiore fragilità della società nelle sue diverse espressioni; l'impegno prioritario di promozione e tutela della persona; l'integrazione delle culture e dei valori, quale precondizione etica, per interventi e servizi capaci di tener conto delle diverse espressioni dei bisogni personali, familiari e sociali; l'elaborazione di orientamenti teorici, metodologici e di politica sociale idonei a favorire il radicamento della solidarietà, della partecipazione e dell'umanizzazione dei servizi.

ne profonda che "non posso aiutarti senza di te", valorizza l'incontro delle capacità, dei diritti con i doveri, guarda ai risultati umani, economici, sociali. Non gli basta "raccolgere e redistribuire", oltre a questo investe sul rendimento delle risorse, sulle capacità di rigenerarle, responsabilizzando non solo i "buoni e i solidali" ma ogni persona, soprattutto se aiutata per salvaguardare la sua dignità e valorizzare le sue capacità.

Qualche esempio o esperienza concreta?

Stiamo seguendo territori che stanno sperimentando pratiche di welfare generativo. Gli indici di rendimento e rigenerazione delle risorse pubbliche e private conferite in in-

put che stiamo misurando sono molto positivi e a volte sorprendenti: il valore moltiplicativo in certi casi non si ferma a indici del 20% o 30% ma raggiunge livelli pari a 300%, 400% ... cioè più volte il valore iniziale a disposizione. Avviene con soluzioni basate sull'aiutare ad aiutarsi, valorizzando le capacità di ogni persona. Chi vive in condizione di povertà sa meglio di altri come lottare con il poco a disposizione e spesso vuole condividere questa possibilità. Per questo è importante conoscere i potenziali territoriali e metterli a frutto, con azioni a corrispettivo sociale "quello che ricevi non è solo per te ma per aiutarti e aiutare".

SUSANNA PERALDO

I CONTENUTI

Il bando per sostenere progetti virtuosi

Ferraris: «Stimolare azioni in contrasto alle tante situazioni di difficoltà»

■ Stimolare buone prassi al fine di rigenerare le risorse disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto: è questo lo scopo del bando "Seminare comunità" messo a punto da Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Banca Simeca nell'ambito dei settori "Volontariato, beneficenza, filantropia" e "Assistenza agli anziani".

La "rivoluzione" operativa della Fondazione fa dunque un nuovo passo e, dopo l'introduzione dei bandi come strumento principe di azione, sperimenta per la prima volta un bando congiunto con un qualificato soggetto territoriale: Banca Simeca. Considerata l'affinità con le azioni e la mission della Fondazione è nato il progetto di un bando comune denominato appunto "Seminare comunità" e il cui fine è appunto quello di superare la logica assistenzialistica del "vecchio" welfare per avviare percorsi virtuosi di responsabilizzazione dei beneficiari capaci di generare nuove forme di autoaiuto così come appunto fa un seme che, quando incontra terra fertile, genera molti frutti. È nato così il convegno di oggi. «La Fondazione si sta impegnando, compatibilmente con le risorse disponibili, al fine di avviare progetti efficaci in campo sociale» spiega il Presidente Franco Ferraris «la collaborazione con Banca Simeca ci permetterà di stimolare nuove azioni di contrasto alle tante povertà e marginalità che purtroppo interessano sempre più il territorio; un segno importante di attenzione al Biellese da parte di un soggetto istituzionale privato di grande spessore etico».

Il bando verrà aperto ufficialmente il 10 aprile e le domande potranno essere accolte sino al 30 giugno 2017; gli esiti sulla valutazione e accoglimento delle medesime saranno comunicati

entro il 30 settembre 2017.

Numerose le priorità del bando, in particolare la gestione/cura/valorizzazione delle persone anziane; il contrasto al disagio minorile o giovanile; il contrasto alle forme di fragilità sociale e/o economica. Tra gli obiettivi principali saranno valorizzate in particolare le azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali nell'ottica del welfare generativo al fine di aumentare il rendimento degli interventi sociali attuati a beneficio della collettività. Il bando sosterrà fino al 70% del costo dei progetti accolti e per un massimo di 15 mila euro a progetto.

Oggi a Città Studi

IL PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Il convegno organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Banca Simeca che si svolge questo pomeriggio a Città Studi ha per tema "Seminare comunità. Dal welfare generativo al bando sociale per il biellese". Relatori saranno Augusto Ferraris (foto a sinistra) assessore alle politiche sociali, della famiglia e della casa della Regione Piemonte. Introdurrà i lavori presentando alcuni dati sulla situazione in Piemonte. Tiziano Vecchiato (intervista e foto in pagina) proporrà il tema "Welfare generativo e le sue potenzialità".



Parlerà poi Tiziana Ciampolini (fo-



Franco Ferraris

Il progetto

BANCA SIMETICA E FINANZA ETICA

Banca Simeca nasce il 25 luglio 2002 con l'ambizioso progetto di portare e proporre idee nuove nel campo della finanza, ispirandosi ai principi e valori della finanza etica. La società si propone di fornire un servizio finanziario alle famiglie, donne, uomini, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi e disponibilità verso la realizzazione del bene proprio purché i loro interessi non si pongano in contrasto con quelli della collettività. Banca Simeca si rivolge particolarmente a quella fascia di clientela che considera prioritaria un'elevata qualità del servizio ed un rapporto personale con i gestori del proprio risparmio.

Saranno comunque esclusi tutti i rapporti, non solo finanziari, con quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona. Banca Simeca «crede fortemente che comportarsi in modo etico e fare scelte secondo questi principi porti benefici evidenti in ogni ambito, quindi i soci, gli amministratori e i dipendenti si impegnano sul proprio onore per raggiungere gli obiettivi economici e sociali prefissati con onestà, trasparenza, impegno qualificato e spirito di gruppo».